



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, NE/BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiai - Anno LIII - settembre-ottobre 2014 - N. 5 - contiene I.R.

## Fatti e Parole

# Non è per caso

“Non è per caso che voi siete passati dal vostro servo”. Con queste parole il patriarca Abramo convince i tre uomini che si sono presentati davanti alla sua tenda ad accettare la sua ospitalità. Con questa icona biblica dell'ospitalità abbiamo avviato la preparazione prossima al recente viaggio in Burundi dove saremmo stati ospiti, e accolti molto bene, come l'esperienza ci ha poi mostrato. Eravamo in otto. Il vescovo di Muyinga ci aveva invitati per celebrare i cinquant'anni della fondazione della parrocchia di Kuntega (1964). I nostri preti diocesani l'avevano avviata e guidata nei primi ventidue anni (negli ultimi otto ci sono stato anch'io) e poi sono subentrati i preti locali.

Non è per caso dunque che mi hanno chiesto di accompagnare quel gruppo anche se non era nei miei progetti andarvi in occasione della festa. Desideravo sì andarci (dopo vent'otto anni), ma in circostanze più normali per poter stare con la gente, parlare insieme, camminare insieme, “alla pari”. Il viaggio, nonostante le circostanze celebrative, è stato comunque positivo, emozionante e ricco di incontri con persone già conosciute. Rivivere il passato e anche sentire la storia successiva alla mia partenza, storia carica di tragedia - ma ora anche di speranza per il futuro - continuava a tener forte il mio legame con quel paese. Appena due anni dopo la mia partenza una strage, originata da motivi etnici, aveva devastato proprio quella parte del Burundi. A decine di migliaia erano fuggiti nel vicino Rwanda, ma, secondo calcoli approssimativi, c'erano stati anche quindicimila morti.

E non mi è parso un caso che nella prima messa che ho celebrato in Burundi la prima lettura riportasse le parole del profeta Geremia: “I miei occhi grondano lacrime giorno e notte, senza cessare, perché da grande calamità è

stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale. Se esco in aperta campagna ecco i trafitti di spada, se percorro le vie della città, ecco gli orrori della fame”. Proprio così erano ridotte le verdi colline della parrocchia che avevo lasciato due anni prima e gli orrori della fame hanno continuato l'opera di morte nei campi profughi al di là del confine.

Percorrendo la strada polverosa che portava a (ku) Ntega risuonava dentro di me il lamento di Geremia. Ed ecco che vedo sul ciglio della strada Oscar, un catechista ancora attivo. Faccio fermare la macchina e ci abbracciamo commossi. Subito mi viene la domanda: “Raccontami com'è andata con Antonietta (una vicina di casa, insegnante al foyer, una donna stimata e saggia con la quale avevamo collaborato a lungo e strettamente; era vedova dal 1972 per un'analoga tragedia)”. Oscar si fa triste: “Sono arrivati i soldati e sono entrati anche nella sua casa; l'hanno tirata fuori e davanti alla porta le hanno sparato; dopo di lei hanno ucciso due suoi figli, Pacifique (un seminarista) e Egide”. “E tu?”. “Siamo scappati tutti; questa grande collina era diventata un deserto. Dopo tre giorni, quando i soldati se ne sono andati, siamo tornati”. “Antonietta l'hai vista coi tuoi occhi?”. “Certo, era ancora là coi suoi due figli e aveva in mano la corona del rosario! Con alcuni uomini abbiamo scavato una fossa tra le banane e abbiamo sepolto tutti i morti che abbiamo

trovato... C'era un fetore tremendo...”. Il giorno dopo incontro altri due figli di Antonietta, ormai grandi, sposati e con figli, e chiedo dei fratelli; quando mi accennano alla tragedia ci soffoca la commozione e non riusciamo più a dirci una parola. Ci abbracciamo e ci salutiamo così. Mi ci vorrà un bel po' per ritornare “normale”.

E' stato il momento più intenso e triste di quel viaggio. Gli amici che erano con me l'hanno colto e rispettato.

Ma in Burundi la vita è più forte delle tragedie, anche se ripetute, e questo l'ho avvertito in ogni momento: nell'accoglienza festosa quando sono entrato in quella chiesa dove avevo celebrato l'ultima volta il 14 dicembre del 1986. Attraversata la porta per entrare in chiesa è scoppiato un applauso infinito accompagnato dai tamburi; e così a Gitwenzi, a Mugendo e ogni volta era un'emozione che mi toglieva il fiato. Eppure solo una piccola minoranza dei presenti mi aveva conosciuto trent'anni prima; ma sembrava che fosse passato un anno appena.

Alla partenza di allora mi era mancato il tempo di salutare la gente; durante questo viaggio ho visto che l'amicizia sincera lascia sempre in sospenso quell'incontro che prima o poi ci dovrà essere.

don Gabriele



La chiesa di Gitwenzi, piena fino all'inverosimile

## Sommario

### Fatti e parole

- Non è per caso

### Comunità in cammino

- Calendario liturgico  
- Arsisto Damian  
- Anagrafe  
- Massimo Cesa

### Insieme per le nostre chiese

- La Contea... ritrovata!

### Verso il nuovo oratorio

- ...siamo arrivati!

### Anniversari di matrimonio

### Lentiai Lavora

- Il lavoro che non c'è

### Briciole

### Lentiai: andata e ritorno

- Daniel Motta Possa

### Attualità in Soms

- Collettivamente parlando...

### Pagina della solidarietà

- ACAT. Da undici anni!  
- Nuovo presidente ADB

### Parlando di...

- Tra rito e valori religiosi

### Sport a Lentiai

- In ricordo di Mario Marcer  
- Baruffolo, nuovo allenatore del calcio Lentiai  
- A Villapiana, attività ludico-motoria

### Offerte

### Arte e cultura

- "PIT!" (2ª parte)

### Inserito "Occhio alla scuola"

#### Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,  
Martina Foglia, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

#### Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

#### Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

#### Intestazione

Walter Argenta

#### Hanno collaborato

ACAT 511, Martina Colle, Commissione Famiglia SOMS,  
Orfeo Dal Piva, Alex De Boni, Donatella, Mattia Garbin,  
Ugo Marcer, Nuccia, Daniel Possa, Andrea Scarton,  
Johnny Schievenin, Ciccio Sempri, Lorenzo Stella,  
Luisa Venturin, Martina e Sara, Chiara e Valeria

www.lavocedilentiai.it  
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea  
editore don Gabriele Secco  
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66  
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"  
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.  
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30



## Calendario liturgico

### OTTOBRE 2014

*Questo mese è dedicato allo spirito missionario (domenica 21 è la giornata missionaria) e alla recita del rosario.*

**Mercoledì 1:** S. Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa

**Giovedì 2:** Santi Angeli custodi

**Sabato 4:** S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

**Domenica 5:** Ventisettesima del tempo ordinario

**Lunedì 6:** S. Magno, vescovo, patrono secondario della diocesi

**Martedì 7:** B. Vergine del Rosario; patrona della chiesa del Pianazzo

**Domenica 12:** Ventottesima del tempo ordinario

**Mercoledì 15:** S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

**Venerdì 17:** S. Ignazio d'Antiochia, vescovo

**Sabato 18:** S. Luca, evangelista

**Domenica 19:** Ventinovesima del tempo ordinario; giornata missionaria mondiale

**Domenica 26:** Trentesima del tempo ordinario

**Lunedì 27:** Consacrazione della chiesa dei Boschi messa alle ore 10

**Martedì 28:** Ss. Simone e Giuda, apostoli

**Giovedì 30:** Anniversario della consacrazione della propria chiesa

### NOVEMBRE 2014

**Sabato 1:** Solennità di tutti i Santi

**Domenica 2:** Commemorazione dei fedeli defunti

**Martedì 4:** S. Carlo Borromeo, vescovo

**Domenica 9:** Trentaduesima del tempo ordinario

**Lunedì 10:** S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

**Martedì 11:** S. Martino di Tours, vescovo

**Mercoledì 12:** S. Giosafat, vescovo e martire

**Domenica 16:** Trentatreesima del tempo ordinario

**Lunedì 17:** S. Elisabetta d'Ungheria

**Venerdì 21:** Presentazione della B. V. Maria

**Sabato 22:** S. Cecilia vergine e martire

**Domenica 23:** Solennità di Cristo Re dell'Universo; giornata per il seminario; festa a Ronchena per la patrona

**Lunedì 24:** Ss. Andrea Dung-Lac, sacerdote e compagni, martiri vietnamiti

**Domenica 30:** Prima domenica di avvento

## Arsisto Damin festeggia i 100 anni



Il 16 luglio scorso Arsisto Damin ha compiuto la bellezza di 100 anni omaggiati con una grande festa a Marzai, dove ha potuto ricevere l'abbraccio dei molti paesani ed autorità locali che lo hanno premiato per il compleanno speciale.

Memoria storica della frazione Arsisto ci ricorda di essere il secondo di sette fratelli, due femmine e cinque maschi e di essere cresciuto in quel di "Fornelon", di

aver frequentato la scuola di Marzai, raggiungendola a piedi tutti i giorni.

Il lavoro è arrivato subito. "A dodici anni sono andato per conto mio a far carbone a San Piero del Carso, in provincia di Trieste", ricorda Sisto, "anno dopo anno ho conquistato la fiducia del mio padrone, che era fiorentino, e così mi hanno mandato in Istria, a Fiume a far carbone pure lì. Ricordo un bosco bellissimo laggiù". "Ero



## Ricordando Massimo Cesa

Sono trascorsi quattro mesi e non è facile accettare la perdita di un figlio a 16 anni nel fiore della vita, quando si è così spensierati e con mille progetti per la testa. Con la voglia di vivere la vita in pieno, proprio come facevi tu, che non ti fermavi un attimo.

Quante raccomandazioni ti abbiamo fatto, ma non sono servite a nulla. Ma come dicevi tu "se non è destino!...".

Però questo destino non volevamo che arrivasse mai.

Tu, che sei stato tradito dalla tua stessa passione... oggi, più che mai, vogliamo dire che il tempo non cancella il dolore.

Sei sempre nei nostri cuori, nella nostra vita, nei nostri pensieri, nei nostri sogni... insomma... ci manchi tanto. La nostra casa e le nostre vite sono vuote senza di te. Tu... che con i tuoi discorsi ci tenevi allegri, ora da lassù dacci la forza per andare avanti e veglia su di noi.

Ciao Massimo!

**La tua famiglia**

Caro Massimo...

Sono già quattro mesi da quel giorno che sei andato via...

Cosa impossibile da credere...Ma vera...purtroppo!

Noi non ti abbiamo mai dimenticato... Avevamo giurato che non ci avresti mai abbandonato...

Eppure non ti vediamo qui vicino a noi...

Avevi detto che per noi ci saresti sempre stato e invece non ci sei...

Sai... adesso la tua assenza fa male...

Ogni giorno è difficile andare avanti, perché ricordiamo, in ogni minimo particolare, quei bellissimi momenti passati insieme.

Nella nostra mente abbiamo solo un'immagine: vediamo te, piccolo angelo, accanto a tutti i nostri cari, che corri contro il vento con la tua moto... Insieme al tuo sorriso, alla tua gioia, al tuo modo di parlare, di camminare, di dire le cose, al tuo modo di arrabbiarti, ai tuoi piccoli gesti, ai tuoi particolari, alla tua allegria... Tutte queste cose, e molte altre, le hai portate con te quando sei partito per quel viaggio che non ti riporterà più qui... mancano molto e non possiamo più rivederle...

A noi sembra sia passato molto tempo invece sono solo quattro mesi!... Da quando i tuoi occhi hanno salutato il mondo... per riaprirli in un posto migliore di questo... Adesso ci hai lasciati qua, immersi nel dolore...

Il tuo corpo era diventato esile, pieno di cicatrici... Ma la tua fede no!

Avevi solo 16 anni, ma eri un grande amico per molti...

Ora che hai intrapreso una lunga e nuova strada oltre le nuvole, hai raggiunto l'infinito! Stringi forte tutti noi in un sogno, appoggia la testa sul nostro petto e indicaci la strada per andare avanti.

Ti vogliamo bene!

Ciao Massimo! Riposa in pace!

**I tuoi amici**

Noi parenti vogliamo dire a Marco, Orazio e Daria che nulla sarà più come prima! Purtroppo il destino è un mare senza sponde che con improvvisa furia ci sommerge e ci annulla.

Sappiamo che le parole sono inutili! Coraggio! Massimo non è presente fisicamente, ma la sua anima è qui fra noi e Massimo direbbe: "Basta soffrire! La vita va avanti!". Il nostro dolore è unito al vostro. TUTTI vi siamo vicini.

**I parenti**



## Anagrafe

### Battesimo

**8. TIEPPO VIOLETTA MARIA** di Mauro e Mares Alessandra n. 28.4.2013, fr. Stabie, 2.

### Nella pace del Signore

**28. SOLAGNA FIORENTINA** di anni 86, Bardies 3, deceduta il 2.8.2014 e sepolta a Lentiai.

**29. RACCANELLI PIETRO** di anni 67, Bardies 12, deceduto il 6.8.2014 e sepolto a Lentiai.

**30. MATTIA EMMA** di anni 84, via Feltre 20, deceduta il 12.8.2014 e sepolta a Lentiai.

**31. MARCER MARIO** di anni 79, via Garibaldi 33, deceduto il 23.8.2014 e sepolto a Lentiai.

**32. ZANELLA RINA** di anni 79, Marziai 24, deceduta l'24.8.2014 e sepolta a Marziai.

**33. SPONGA ADELE** di anni 92, via XX Settembre 20, deceduta il 29.8.2014 e sepolta a Lentiai.

**34. TREMEA VITTORIO** di anni 80, via Col d'Ar-tent 48, deceduto il 31.8.2014 e sepolto a Lentiai.

**35. COLLE CELSO LUIGI** di anni 91, via Solagna 46, deceduto il 17.9.2014 e sepolto a Lentiai.

### Fuori parrocchia

**SOLAGNA ELISA**, ved. Celotto, di anni 93, abitante in via Saluga, deceduta a Col s. Martino il 22.7.2014.

**COLOMBO MARIO**, nipote di Marcer Vincenzo e Antonia Cibien, di anni 83, da Busto Arsizio è deceduto il 19.7.2014.

**FONTANA FRANCESCA** ved. Baccega Iginò nata a Lentiai il 15.6.1918, deceduta il 9.8.2014 e sepolta a Borgoricco (PD).



**Elisa Solagna**  
ved. Celotto

Sarai sempre  
nel nostro cuore

un carboniere e basta", ricorda, "non serviva che andassi in cerca di lavoro. In provincia di Trieste tutti mi conoscevano e potevo lavorare dappertutto perché mi richiedevano. In autunno venivo a casa e portavo quello che avevo guadagnato".

Passano vent'anni e la guerra chiama. "Il 4 aprile del '34 sono andato militare a Feltre", ricorda Sisto, "e alcuni anni dopo sono andato in guerra in Abissinia. Siamo partiti in gennaio nel '36 e sono tornato un anno dopo". "Qua da noi non c'era la guerra", spiega, "qui c'erano due nemici: i partigiani e i

tedeschi. Quante notti ho passato sulle croce di Marziai per paura di essere catturato o dagli uni o dagli altri. Con i partigiani bisognava stare attenti, cominciavano anche a odiarti se non andavi con loro. Invece io e i miei fratelli ci siamo sempre infilati sulle croce o dentro i buchi che trovavamo nel bosco. La notte la passavamo lì, io e mio fratello Marino.

La paura era un sentimento con il quale si viveva costantemente. Un giorno a Caorera uno dei capi dei partigiani del posto, ricorda Sisto, ha sparato una raffica di mitragliatrice

in terra solo per farsi vedere, davanti a noi. Chi si "arruolava" con i partigiani spesso lo faceva perché aveva paura. Il pericolo più grande era che la guerra qui era tra di noi. Perché se andavi al fronte sapevi contro chi combattevi. O il partigiano, o il tedesco o il fascista erano invece qui i nemici di ogni giorno". Una vita semplice, quella di Sisto, ma che andrebbe raccontata o anche solo ascoltata per coglierne l'importanza e per fermarci a conoscere chi la storia, quella con la S maiuscola l'ha vissuta.

Complimenti, Arsisto!

**Alex De Boni**

# INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

## La Contea... ritrovata!

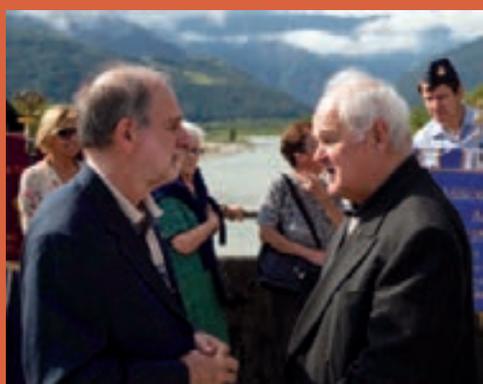
### Un mese di eventi per la (ri)scoperta dell'antico borgo di Cesana

Agosto, si sa, per la maggior parte di noi è sinonimo di riposo, vacanze, ritmi di vita rallentati... Nella nostra frazione, invece, questo periodo è il più movimentato dell'anno, fervono infatti i preparativi per tutta una serie di eventi che fanno risaltare le peculiarità storiche, artistiche e culturali in senso lato che caratterizzano il nostro amato, piccolo borgo.

A coordinare il tutto, l'associazione culturale "Gli Amici di Cesana" che fin dalla sua fondazione (nel 2010) si è adoperata con grande dedizione per permettere la riuscita di questa kermesse, partita come una tre giorni per festeggiare il patrono san Bernardo e giunta quest'anno ad un insieme di appuntamenti che hanno coperto, come vedremo, quasi l'intero arco del mese.

Il primo in calendario per il 2014, seppur non organizzato direttamente da noi ma al quale ci siamo volentieri uniti, si è svolto **sabato 2 agosto** quando, sul ponte vecchio di Cesana, è stata deposta, a seguito di una cerimonia ufficiale, una **targa a ricordo dei partigiani** Alvaro Bari "Cristallo" e Giorgio Gherlenda "Piuma", nel 70° anniversario della loro uccisione avvenuta, proprio sul ponte, da parte dei nazifascisti.

Questa commemorazione, che ha visto partecipi, oltre ad un folto pubblico, anche i rappresentanti di alcune importanti associazioni d'arma (ANPI, ANA, Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, Associazione



Arma Aeronautica, solo per citarne alcune), è stata arricchita dalla preziosissima presenza di cinque reduci della seconda guerra mondiale che si sono uniti al messaggio espresso durante i precedenti interventi dei relatori e delle autorità intervenute, della grande importanza di momenti di riflessione storica e di impegno civico come questi, in particolare per le nuove generazioni.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, invece, lo scenario è cambiato e ci si è diretti verso un secondo evento, questa volta di stampo sportivo. Si è disputata infatti, presso gli impianti sportivi di Pez di Cesiomaggiore, la seconda **sfida di calcio**, disputata tra le squadre di Cesana di Sopra contro Cesana di Sotto, dedicata alla memoria di tre amici cesanesi che non ci sono più; anche in questo caso con un buon riscontro di pubblico a fare il tifo ai nostri campioni di casa.

Altro momento ormai irrinunciabile è stato il **"Concerto in memoria dei giovani** della parrocchia prematuramente scomparsi", di cui potremmo leggere nel dettaglio all'interno dell'articolo curato da Donatella Hotellier. Siamo poi entrati nel vivo dei festeggiamenti dedicati al patrono san Bernardo. Quest'anno le giornate nelle quali è stato possibile visitare l'antico borgo e scoprirne identità, storia e nuovi progetti sono state quattro.



**Domenica 17 agosto** la festa è iniziata con l'apertura del **mercato** e, novità di quest'anno, hanno collaborato con noi due artisti locali del calibro di Ruth Maldonado Tinoco (pittrice), della quale abbiamo potuto ammirare le opere nell'esposizione all'interno delle stalle De Mozzi, e Franco Vergerio (scultore) che ha creato due angeli lignei posti poi in sospensione all'interno della chiesa. Entrambi gli artisti, durante tutta la manifestazione, hanno dato sfogo alla loro arte sotto gli occhi attenti e curiosi del pubblico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, la **passaggiata tematica** dal titolo "A spasso per la storia di Cesana, archeologia e non solo", condotta dalla dottoressa Cinzia Rossignoli e dall'architetto Andrea Bona. I loro appro-



fondimenti ci hanno fornito un'immagine inedita del borgo, con l'obiettivo di ricostruirne la storia, anche sulla base delle recenti scoperte archeologiche che impreziosiscono ulteriormente il nostro territorio.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, in seguito ai rilevamenti effettuati tramite georadar presso il sito di Cesana, ha promosso due campagne di scavo. La prima, svoltasi nel corso del 2013, ha evidenziato la presenza di strutture murarie risalenti intorno al VI sec. d.C., presumibilmente di tipo abitativo e difensivo; la seconda campagna, risalente allo scorso luglio e voluta fortemente dallo stesso Ente, ne ha approfondito la reale estensione e precisato la datazione.





ascoltando le parole del dott. Luca Majoli, responsabile della Soprintendenza ai beni artistici del Veneto, che ha illustrato con maestria il significato e soprattutto il valore degli affreschi presenti sulle mura perimetrali della Chiesa.

All'introduzione del dott. Majoli è seguita l'esibizione della Schola Cantorum di Feltre, la quale ha anche accompagnato la celebrazione della **santa messa** presieduta da mons. Pizziolo, vescovo della nostra diocesi il quale, in un breve discorso di saluto al termine della cerimonia, ha espresso parole di ammirazione per i risultati ottenuti.

Stesso appoggio e parole di stima ci sono pervenute dall'amministrazione comunale, nella persona del vicesindaco Paolo Dal Magro, intervenuto il giorno precedente. Il vicesindaco, infatti, ha ribadito il merito del nostro operare (come associazione e come residenti di Cesana) che anno dopo anno persegue ambiziosi traguardi.

La serata si è conclusa con un apprezzato buffet, interamente a base di **prodotti tipici locali**, provenienti da cooperative ed esercizi commerciali del nostro territorio, con i quali abbiamo avviato una preziosa collaborazione.

La festa è terminata, **domenica 24 agosto** con il gradito ritorno de "**Il Pranzo di Cesana**", momento conviviale sapientemente organizzato da un gruppo di volenterosi ragazzi del luogo (gli stessi che durante la

Sagra del Carmine di Lentiai hanno vinto i Giochi delle Frazioni con i colori della Contea) che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro energie per rendere piacevole e spensierata anche l'ultima giornata di festeggiamenti.

Abbiamo infine chiesto alla presidente de "Gli Amici di Cesana", Mariagrazia Fontana, un bilancio relativo alla manifestazione e si è detta più volte entusiasta di quanto avvenuto e profondamente grata nei confronti del volenteroso gruppo dei membri e dei simpatizzanti che ha affrontato con piena disponibilità i preparativi fin dai primi mesi dell'anno per far sì che tutto potesse funzionare in maniera ottimale; il successo che la manifestazione ha avuto in termini di pubblico e di soddisfazione dello stesso ne è testimonianza.

Il ringraziamento, conclude la presidente, va allargato anche ai numerosi sponsor che ci hanno supportato. Nessuna porta si è chiusa, ama ripetere, per sottolineare l'unione di intenti che ci ha permesso di arrivare a questi ambiziosi risultati.

Al termine di questa panoramica su Cesana ed i recenti avvenimenti che l'hanno vista protagonista, non possiamo che definirla, a tutti gli effetti, la Contea ritrovata!

Martina Colle



In serata sono state riproposte le ormai celebri degustazioni del **tour gastronomico** nei quattro cortili storici del paese: aperitivo nella suggestiva Veranda alle Prigioni, millefoglie di coniglio al Palazzo Pretorio (nel quale è stato possibile visitare il Piano Nobile affrescato, solitamente chiuso al pubblico), baccalà con polenta a Palazzo De' Mozzi e, per finire, il Dolce della Contea nella piazza di Cesana.

I giorni centrali, **lunedì 18 e martedì 19**, sono stati dedicati alle **visite guidate** a cura di Gino Pasqualotto e Jacopo Marcer e, nella serata di martedì, è stato proposto al pubblico il **progetto di valorizzazione storico-artistica** di Cesana che sarà presentato al GAL (Gruppo Azione Locale) nel 2015. Il progetto comprende l'idea, ci auguriamo realizzabile quanto prima, di creare qui un albergo diffuso, cioè una tipologia di ricezione turistica che prevede l'alloggio direttamente all'interno delle case del paese, messe a disposizione dai proprietari sottoforma di una o più camere libere, per offrire all'ospite un'esperienza di soggiorno in un paesino caratteristico come il nostro. Davvero un'occasione di sviluppo locale non indifferente.

Il **20 agosto**, giorno di san Bernardo, è stato infine dedicato alla nostra amata chiesa frazionale, il cui **restauro** è stato da poco terminato. E quale occasione migliore, quindi, per inaugurarla? Abbiamo iniziato

## CONCERTO

Sabato 9 agosto, nell'Arcipretale di Lentiai, si è svolta la 7ª edizione del Concerto in "Memoria dei Giovani della Parrocchia prematuramente scomparsi", diretto da Maria Canton. Ancora una volta Maria ci ha stupito per la sua maestria nell'organizzare in agosto, periodo di vacanza, uno spettacolo sempre più valido e sopra ogni aspettativa.

Nella prima parte si sono esibite due soprano di altissimo livello, Paola Crema e Sara Cecchin, che ci hanno deliziato con un repertorio che ha messo in evidenza le loro notevoli competenze nonché quelle del M.o Daniele Perer che le accompagnava al clavicembalo.

Nella seconda parte della serata, l'orchestra e il "Coro Sandi" di Feltre ci hanno intrattenuti con brani musicali più recenti, ricevendo applausi scroscianti dal pubblico presente.

Serata diversificata sia nella scelta dei brani sia degli strumenti che hanno spaziato dal Medio Evo al Rinascimento e fino ad oggi; tutto per assecondare le preferenze e le attese più diverse dei nostri ormai abituali spettatori.

Un grazie ancora a Maria Canton e un arrivederci ...al prossimo anno.

Donatella



## VERSO IL NUOVO ORATORIO

### Nuovo oratorio: siamo arrivati!

La rubrica "Verso il nuovo oratorio" che ci ha accompagnati per più di due anni ormai è superata perché il nuovo oratorio è finalmente realtà.

Già da tempo all'esterno appare rinnovato. Per l'interno occorre entrare per vedere e già molti l'hanno potuto fare. Quando ci sarà l'inaugurazione ufficiale allora potrà essere visto nella sua completezza.

Ad essere sinceri fino in fondo non è proprio tutto completato: ci sono varie cose da ultimare per rendere tutti gli spazi usufruibili secondo lo scopo per cui sono stati progettati, soprattutto in riferimento all'arredamento interno.

Alcuni ambienti sono già utilizzabili: gli

spazi per il catechismo e le riunioni; altri sono in dirittura di arrivo, come il grande salone ricavato al piano rialzato unendo le due aule contigue alla veranda, la cucina: altri ancora hanno bisogno di essere arredati interamente come l'appartamento al primo piano, l'archivio-museo e la cappella ricavati nel sottotetto mentre gli spazi del seminterrato hanno bisogno di venire organizzati secondo la destinazione di ciascuno.

Nei prossimi mesi occorrerà studiare i diversi interventi anche dal punto di vista economico. I due lasciti che ci hanno permesso di compiere il lavoro di ristrutturazione sono finiti, ma per l'arredamento soprattutto dobbiamo trovare in parte altri mezzi per completarlo.

Vediamo allora la necessità di allargare a tutta la comunità l'invito alla collaborazione: per la gestione dell'oratorio anzitutto perché le attività dell'oratorio hanno bisogno di persone che si mettono a disposizione per portare avanti le attività necessarie. Anche Cavour nel 1861 constatava che, fatta l'Italia ora si doveva fare gli italiani! E per questo non occorrono soldi, ma disponibilità di tempo e passione perché l'oratorio sia utilizzato a pieno.

In secondo luogo anche la necessità economica non è venuta: occorre completare



l'arredamento. Tutto quello che era da recuperare (tavoli, sedie, armadi, cucina...) è stato riutilizzato. Altri spazi invece hanno bisogno di essere arredati (museo-archivio, cappella, appartamento, salone...); quest'ultimo è stato infatti attrezzato grazie alla disponibilità di una persona. Le donazioni del genere, fatte da ditte, sono tra l'altro fiscalmente deducibili.

Ebbene, fatto l'oratorio facciamo adesso gli oratoriani!

don Gabriele



## Anniversari di matrimonio

Domenica 19 settembre sono state invitate a festeggiare le coppie che durante l'anno in corso hanno festeggiato un anniversario importante del loro matrimonio. Molte hanno raccolto l'invito e hanno partecipato alla messa delle 11 e poi si sono unite alla festa preparata nel salone del nuovo oratorio appena terminato.

**60 anni di matrimonio:** Bondavalli Giovanni e Alban Graziella, Bertuol Elio e Solagna Emilia. **50 anni:** Cavalet Edelfino e Grigatti Marta, Colle Bruno e Dalle Mule Caterina, Tres Remo e Scarton Alessia, Palandri Valter e Venturin Francesca, Marcer Nerio e Cortina Diletta, Roncalli Roberto e Zuccolotto Letizia, Marcer Franco e De Zorzi Carla, Raiser Lauro e Possa Zoe, Possamai Alessandro e Zanella Imelda, Fattor Tullio e De Col Lidia, Saccol Adriano e Ceccato Laura, Baruffolo Gianfrancesco e Scarton Egidia. **40 anni:** Lesto Ugo e Vello Nunzia, Vergerio Isacco e Solagna Danila, Baruffolo Lionello e Sogne Carolina, Deon Lio e De Paoli Renata, Zanella Ruggero e Guadagnin Michelina, Solagna Fioravante e Dal Piva Daniela, Vidili Franco e Cesa Elsa, Dal Magro Paolo e Sbardella Nadia, Vergerio Gianni e Tres Amerinda, Cecchella Francesco e De Gasperin Fernanda, Pezzin Cesco Mario e con Corso Giulia, Dal Piva Renzo e Zanin Alessandra, Carlin Enzo e Raveane Daniela, Sampieri Ido e Bortolini Daniela. **25 anni:** Facchin Gianfranco e Tremea Patrizia, Zuccolotto Luca e Dal Borgo Stefania, Gasperin Ivo e Tres Diana, Endrighetti Ido e Berton Liliana, Gesiot Pierluigi e Colle Maria Cristina. **10 anni:** Sarasin Sandro e Michielin Nicoletta, Secco Marco e D'Elia Lucia Antonia. **Primo anno:** Marsura Bruno e Cortina Valentina.





## Il lavoro che non c'è

Ne parlo con Denis Masoch. Denis vive a Colderù.

**Mi racconti la tua storia? Innanzitutto quanti anni hai?**

*Cinquanta, li compio a dicembre. La mia storia... sono nato in Svizzera: i miei erano emigranti. Mia madre lavorava in una fabbrica di orologi, mio padre in una fabbrica di panforte (è un materiale da costruzione).*

**Fino a quanti anni hai vissuto in Svizzera?**

*I miei ci han vissuto nove anni, io invece son tornato qui che avevo un anno ed ho vissuto coi nonni. In Svizzera non stavo bene fisicamente. Mio padre nel 1969 ha cominciato a lavorare alla Zanussi. Mia madre invece ha preso in gestione la trattoria Norge a Bardies (la trattoria era a Bardies nella piazzetta dove c'è la fontana: L'edificio è stato trasformato in abitazioni una decina d'anni fa). Mia madre l'ha tenuto in gestione fino al 1989. Nel '94 si sono trasferiti a Colderù. Mi ricordo perché il giorno in cui abbiamo fatto il trasloco è morto Ayrton Senna (ndr: era il primo maggio 1994).*

**Come mai ha smesso col Norge?**

*Perché era in affitto e bisognava sostenere delle spese per sistemarlo.*

**E poi non ha gestito più alcun locale?**

*No, poi i miei hanno fatto i pensionati. Mio padre poi è scomparso; mia madre abita sopra di me.*

**Che scuole hai fatto?**

*Ho fatto le medie. Dopo la terza media ho fatto l'apprendista falegname, a Campo San Piero, da Giuseppe Salton.*

**Era un negozio?**

*No, un laboratorio di falegnameria. Era sulla statale, sulla destra andando verso Mel; adesso è un negozio di abbigliamento.*

**Ah sì, è vero, lì prima c'era un negozio di arredamento...**

*Sì ma non centrava niente con la falegnameria.*

**E dopo l'apprendistato?**

*E dopo mi ha detto ciao! Ho lavorato lì tre anni, poi si è accorto che costavo troppo... pensa che nel '79 prendevo 60mila lire! Però almeno mi ha pagato i contributi per quei tre anni. Via da lì ho trovato lavoro come operaio da Plazzoli, a Cesana. Facevano vasi e fontane: ci sono stato sei anni e mezzo, fino al 1989. A questo punto sono stato assunto alla Zanussi: Vi ho lavorato 12 anni, fino al 2001. Facevo il magazzino e mi occupavo dell'accettazione.*

**Che cos'è l'accettazione?**

*Tutti i materiali che arrivano passano dall'accettazione.*

**E perchè te ne sei andato?**

*Perché hanno dato la gestione del magazzino ad un esterno, un privato... dopo due anni mi hanno chiamato e mi hanno detto: "ti diamo una linea di produzione...": in pratica dovevo gestire una linea di produzione... con una serie di operai sotto di me... non ho accettato e me ne sono andato.*

**E dove?**

*Da Merotto, una ditta di Busche che faceva calcestruzzi e si occupava di lavori stradali. Io facevo un po' di tutto, dal palista al camionista. Purtroppo la ditta ha chiuso nel 2008. Ne sono rimasto molto dispiaciuto perché col padrone si era instaurato un bellissimo rapporto dal punto di vista umano. Pochi mesi dopo sono andato a lavorare da Pierobon a Belluno, una ditta specializzata in lavori edili, stradali e ferroviari. Io mi occupavo dello sfalcio dell'erba e del taglio delle piante ai bordi della ferrovia. Nel 2011 ero a lavorare a Faenza (provincia di Ra-*



**E cosa stai facendo per trovare lavoro?**

*Ho fatto domande a tutte le aziende possibili e immaginabili, mi sono iscritto all'ufficio del lavoro, e a tutte quelle agenzie che procurano lavoro tipo Umana, che tu gli dai tutti i tuoi dati e poi non si fanno più sentire.*

**E nel frattempo non ti sei inventato qualcosa di alternativo?**

*Certo che qualcosa mi sono inventato! Io guidavo il camion nelle ditte per cui ho lavorato, ho pensato ad un'attività come padroncino con un furgone. Conosco un sacco di contadini che devono trasportare i loro prodotti per la vendita e avrebbero bisogno di un autotrasportatore.*

**E perché non lo fai?**

*Sono stato bloccato dalla burocrazia: mi devo iscrivere all'albo degli autotrasportatori e fare un corso presso gli Artigiani. Un corso che costa dai 1000 ai 1500 euro.*

**Ma tu hai sempre guidato i camion, perché devi fare un corso per guidare un furgone?**

*Lo sai tu? A parte tutte queste considerazioni a cui si possono dare tutte le risposte che si vuole, il problema è che il corso ancora non è stato fatto, né si sa quando e se si farà. Poi devi avere la licenza per il trasporto. Avevo anche pensato di farmi dare un piccolo spazio in qualche supermercato della zona. C'è già chi, come al supermercato Kanguro, ha il suo spazio e fa pizze che vende in tranci. Io potrei fare e*

*vendere polenta. Ma anche per quello devi fare corsi su corsi; di che non si sa... che costano sui 700 euro e alla fine devi dare un esame... che poi devi fare della polenta!*

**Tu avevi un sogno da giovane? Che ne so, volevi diventare qualcuno?**

*L'unico sogno che avevo era una moto, ma mio padre mi ha detto di no. Poi una me l'ha comprata perché in fondo era buono, una moto da cross. Però dopo è subentrata la macchina e a 22 anni mi sono sposato...*

**Se tu avessi tanti soldi dove li impiegheresti?**

*Nel sociale! Ad esempio dare un piatto di pastasciutta a tutti quelli che la vogliono. Non solo extracomunitari... C'è un sacco di gente che al giorno d'oggi ha bisogno di un piatto di pastasciutta!*

**Ciccio Semprini**



*venna) quando sono stato bloccato dal mal di schiena. In pratica avevo due vertebre che mi comprimevano il nervo sciatico. Il 2 dicembre di quell'anno sono stato operato. Le previsioni sono state troppo ottimistiche: ho avuto bisogno di un anno e mezzo per essere di nuovo in grado di lavorare. Ma la mutua mi copriva per nove mesi: la legge era cambiata, adesso c'era la nuova legge Fornero. Mi è stato detto che avrei dovuto licenziarmi così potevo prendere 8 mesi di cassa integrazione. E così mi sono licenziato. Era meglio non l'avessi mai fatto. Adesso sono due anni che sono a casa.*

**Sei sposato? Hai dei figli?**

*Sono separato, ho un figlio di 27 anni che fa il muratore, abita con me ma è autosufficiente. Ho la mia casa, anche se devo finire di pagare il mutuo.*

## UC Valbelluna: viaggio in Austria 2014

Sono ormai passati più di 10 anni da quando un gruppo di amici decise di fondare una nuova società ciclistica, l'UC Valbelluna, con sede presso l'albergo Cavallino Rosso a Bardiès. Lo spirito della squadra è sempre rimasto lo stesso: l'amicizia e il divertimento al primo posto, al pari della passione per questo bellissimo sport che è il ciclismo. Certo i risultati non mancano: molto spesso ci siamo messi in luce in gare in circuito, al granfondo, alle quali abbiamo sempre partecipato numerosi, e anche su gare di lunga distanza. Ma le nostre manifestazioni preferite sono sempre state le cicloturistiche e le "gare" in cui a contare non era la classifica ma lo spirito di pedalare in compagnia, tra una risata, quattro chiacchiere e molta fatica.

Numerose sono state le trasferte fuori i confini nazionali, soprattutto in occasione del Tour de France che ci ha visto partecipare come spettatori e ciclisti sulle rampe del Mont Ventoux nel 2010 e nei Pirenei nel 2012, per scalare alcune mitiche salite del tour come l'Ausbique e il Tourmalet.

In Francia siamo stati accolti a braccia aperte dal nostro connazionale e amico Vittorio Zornitta, emigrato da tanti anni in quella terra. E anche quest'anno non poteva mancare una nuova trasferta: abbandonata per ora la Francia, che sarà meta del futuro viaggio del 2015, abbiamo scelto l'Austria e precisamente Ragnitz, in Stiria. La scelta della località non è stata casuale ma frutto dello scambio culturale avvenuto due anni fa fra

le comunità di Lentiai e Ragnitz, suggellata in una manifestazione durante la quale una cinquantina di cittadini austriaci hanno soggiornato per alcuni giorni a Lentiai potendo così conoscere e apprezzare tutte le bellezze del nostro territorio. La partenza del nostro viaggio è avvenuta l'11 luglio, e fortunatamente i quattro giorni trascorsi in Austria sono stati coronati dal bel tempo.



L'accoglienza avuta da parte dell'Amministrazione numerosi sono stati i momenti conviviali dove al

ganizzatore del nostro soggiorno in Austria, con contatti fra i due comuni.

Per chi volesse associarsi all'UC Valbelluna e per telefonare il n. 3470511865.

## San Giacomo 2014

Il 25 luglio scorso, in occasione della ricorrenza di san Giacomo, si è svolta in quel di Colderù la tradizionale ed omonima sagra. Come apertura del primo week-end domenica 20 c'è stata la mostra dell'artigianato e la seconda edizione della rassegna dei vini, i quali sono stati valutati e presentati con grande successo nella serata di giovedì 17 presso l'agriturismo Bon Tajer dove, nonostante pioggia e grandine, i gestori hanno accolto in grande stile e con un rinfresco perfetto in ogni dettaglio, i numerosissimi presenti. Questa edizione che ha visto aggiungersi una nuova azienda vitivinicola, l'Azienda Agricola Martignago e il grande interesse che ha riscosso ci fa notare come, soprattutto negli ultimi anni, la produzione del vino trovi ampio spazio e qualità anche nel territorio bellunese. Tutto questo nonostante la maggior parte del terreno abbia delle pendenze considerevoli, come ha affermato un rappresentante di Veneto Agricoltura, in accordo con altri esperti nel settore, durante il corso della serata.

Sempre nella mattinata di domenica è stata inaugurata, con la presenza di autorità politiche locali e provinciali, l'opera in pietra posta di fronte alla sede del Gruppo Giovani Colderù rappresentante l'ormai noto simbolo del paese: il riccio. L'opera è stata realizzata e donata a tutti gli abitanti da Fusco Francesco e Silvio e Bof Damiano. Le sorprese sono continuate nel secondo fine settimana quando venerdì 25, alla consueta cena del paese, si è presentato un considerevole numero di persone per mangiare la frittura di pesce (in collaborazione con la pescheria Grisot) e domenica 27 dove, nonostante il blackout durato più di un'ora, i presenti hanno potuto gustare un'ottima pizza (realizzata da Manzo Gerardo, uno dei titolari della pizzeria San Felice) in un'atmosfera molto particolare: a lume di candela.

Il Gruppo Giovani Colderù ringrazia tutti i sostenitori ed i collaboratori, in particolare la famiglia Paganin, e vi dà appuntamento al prossimo evento: la castagnata ad ottobre!

**Mattia Garbin**  
per il G.G.C.



## 10ª Festa del

Ancora una volta Lentiai non è venuta meno al grido di unità e la tradizione legati al mangiar sano e ai prodotti locali. Si è conclusa da poco, infatti, la ben nota rassegna "Festa del Riccio a Lentiai" volta ad esaltare, in tutte le sue forme, la ricchezza del nostro territorio. Questa edizione presenta una ricchezza indiscussa del nostro territorio. Quello di quest'anno è stato un appuntamento particolare in cui sono celebrati i 10 anni di attività della Festa del Riccio. Si è rivelato perciò particolarmente interessante la manifestazione - la Pro Loco di Lentiai e il Comitato Provinciale del Comune di Lentiai ass. al Turismo e alla Cultura - che ha introdotto svariate interessanti novità e nuove iniziative dal numero di avventori e visitatori. Accanto alla più tipica e sempre coinvolgente dimostrazione di trattori vecchi e nuovi e alla tradizionale sagra nella giornata di domenica, affascinanti novità come il concorso dei trattori ed il concorso aperto ai commercianti "la più bella a tema di mais". Ad avere la meglio fra tutti è stata la sagra che ha deliziato i numerosi presenti proponendo piatti come il "crosticcio", i "tortelli di mais" e molti altri. Davvero complimenti perciò ai volontari della pro loco di Lentiai e del comitato frazionale di Ronchena per aver allestito una così bella rassegna e aver permesso a tutti di trascorrere un week-end alternativo, di spensieratezza e divertimento, fra passato e presente, festeggiando questa piacevole ricorrenza.

**Luisa Venturin**



# iole

ione comunale di Ragnitz è stata straordinaria: abbiamo potuto apprezzare il senso dell'ospitalità austriaca.

Oltre alle uscite in bici, che ci hanno visto protagonisti anche in terra slovena con la vista a Maribor, sono state toccate la città di Graz e il confine ungherese, per un totale di oltre 300 km. Punto fondamentale del nostro viaggio è stata la visita al museo etnografico locale e la consegna, da parte del sindaco, il sig. Rudolf Rauch, a tutti i partecipanti delle spille ufficiali del Comune di Ragnitz.

Da menzionare la giornata finale di lunedì durante la quale abbiamo visitato una cantina vinicola, essendo la Stiria uno dei maggiore produttori di vini austriaci.

I giorni trascorsi in Austria sono stati fantastici, in primo luogo per i paesaggi e il bel tempo, ma soprattutto per l'accoglienza a noi riservata da parte di tutte le autorità comunali.

Un grazie ancora va al sindaco di Ragnitz, orn la speranza che si possa a breve riprendere i

partecipare alle nostre attività basta contattare

Dal Piva Orfeo

## Mais a Lentiai

gradito e apprezzato appuntamento con la genui sapori semplici e naturali di un tempo.

gnagna culturale e gastronomica denominata "Mais ne, quel semplice ma basilare elemento che rappresenta il granoturco.

particolarmente sentito e suggestivo in quanto si della Polenta e della Tradizione.

ne il programma ideato dagli organizzatori della stato Frazionale di Ronchena, con il supporto del

- che, per la speciale ricorrenza, hanno voluto attrattive che sono state certamente apprezzate della mostra.

mostrazione dei mestieri "de na olta", alla quarta e fiera d'autunno e mostra dell'artigianato svoltasi di quest'anno si sono rivelate essere il 1° raduno di arti-artigiani del nostro paese titolato "La vetrina a tutte è stata la raffinata vetrina del bar Sirio. orni di festa, è stata ovviamente l'ottima cucina o succulenti manicaretti rigorosamente a base di molte altre prelibatezze.



## Sempre più numerosi!

Domenica 27 luglio 2014 ha avuto luogo la bella manifestazione pongistica ideata da SOMS Lentiai con la partecipazione del CSI e l'organizzazione tecnica di ASD Loretana Feltre. Importante il riscontro avuto con la presenza di numerosi Atleti provenienti anche da fuori provincia. Definire la manifestazione "tradizionale ed importante" ci sembra riduttivo. Infatti l'aspetto principale, che fin dalla prima edizione del torneo si è evidenziato, è quello della condivisione sportiva con tutti, ma proprio tutti: giovani, amatori, atleti di alto livello tecnico, principianti e atleti Speciali (ai quali il destino ha riservato un percorso particolare), tutti uniti nella pratica del tennistavolo. Oltre sessanta i partecipanti alla 9ª edizione del torneo SOMS Lentiai che si sono confrontati dal primo pomeriggio fino a tarda sera, presso la palestra della scuola del capoluogo. Tra loro, una quindicina di atleti Speciali: il gruppo di Silea (TV) e gli amici dei centri diurni La Birola di Feltre e Noialtri di Mel, guidati dalla meritevole ed instancabile Valentina in collaborazione con Loretana. Durante la prevista pausa del torneo, il presidente della SOMS Lentiai, Gabriella Bondavalli, affiancata da Donatella Boldo, madrina della manifestazione, ha suggellato la consegna del 4° memorial Tony Russo che è passato dalle mani de "Gli Amici della Befana", con sede in Zoldo, alle mani del "Team Movi-menti di Crescita", con sede a Pieve di Cadore.



A premiazioni concluse, sopraggiunto il buio della sera, gli impavidi superstiti sono stati coinvolti in uno spontaneo "terzo tempo" che si è disputato nel cortile antistante la palestra. E' stato bello finire allegramente la splendida giornata e rinnovare quindi l'arrivederci al prossimo anno!

Andrea Scarton

## Bellezza e fascino in piazza Crivellaro



Grazie al supporto dell'Amministrazione comunale di Lentiai, assessorato alla Cultura, promotore dell'evento, ed alla preziosa partecipazione di alcuni commercianti e artigiani locali, sabato 30 agosto ha avuto luogo la 2ª edizione del "Grande Defilè di moda, musica e divertimento". Ad aprire la serata, dopo l'esibizione della Filarmonica, è stato il sindaco Armando Vello che, portando il saluto al numeroso pubblico presente, ci ha introdotti nel contesto della Moda: filo conduttore della serata.

E così, nell'incantevole cornice della piazza, sapientemente addobbata con magnifiche composizioni floreali dall'azienda Mondoverde, sul rinomato red carpet lentiaiese, sono scese una trentina di modelle, rigorosamente locali, che hanno proposto alla platea un viaggio immaginario fra passato, presente e futuro.

I look stravaganti, le raffinate proposte moda, la grande fantasia e la creatività, sono stati proposti da artigiani e commercianti che hanno dato vita ad una serata davvero memorabile. Un grande ringraziamento va perciò a: parrucchiere Maria Rosa, Rosanna, Cristina, Luana ed Elisa; estetiste Tecla e Laura; signore dell'abbigliamento Bombasina, Isabelle e alla stilista Silvia Zanella; negozi l'Altra Scarpa, Oreficeria Cavacece, Gioielleria Pasa, Ottica Zampol, Calzolaio Emiliano, Lavasecco Cinzia, Ral Bike e Ski, Mondoverde, Grafiche Trabella.

Uno speciale ringraziamento inoltre alle allieve della Ginnastica Sportiva Villapiana e alla cantante Magda Angè che, sotto la pioggia, hanno danzato e cantato.

Preziosissima è stata anche la collaborazione del dj Adriano Poschiavin e dei nostri compaesani Rosanna Bortolini, Serena Mione, Loris Dal Farra, Lorenza Vello e Dario Dalla Zanna, che con il loro operato hanno contribuito al successo della manifestazione. Arrivederci al prossimo anno.

Luisa Venturin



a cura di FLAVIA COLLE

## Daniel Motta Possa: il "curioso" web designer italo brasiliano di San Paolo - Brasile



[daniel@possa.org](mailto:daniel@possa.org)

Daniel è ospite di Carlo e Ruth per qualche giorno. Come si legge dal doppio cognome, Motta - Possa, è nato in Brasile, a San Paolo nel 1987. Motta (di origine trevigiana) è il cognome della mamma e Possa (di Lentiai, precisamente Ronchena secondo le ricerche) è il cognome del papà.

### Come mai a Lentiai?

Io sapevo di aver origini italiane ma non precisamente di dove. Nel 2009 ero iscritto all'università ECA-USP di San Paolo, una tra le più prestigiose università del mondo dove si studia Comunicazione e Arte. Per essere ammesso ho dovuto passare una selezione durissima. Infatti, vengono accettati solamente 50 studenti all'anno, nel corso di Pubblicità e Propaganda che ho seguito io. Quindi, nel 2009 ho partecipato ad un progetto tipo ERASMUS, di scambio culturale. Un italiano è venuto in Brasile a studiare ed io ho potuto così andare a Roma, alla Sapienza per un anno.

### Che cosa studiavi a Roma?

Seguivo le lezioni di Sociologia del lavoro e facevo un progetto di ricerca sociologica relativa alla disoccupazione giovanile italiana con il professor Domenico De Masi.

### È stata una bella esperienza?

Sì, mi è piaciuta molto. Non tanto le lezioni di per sé, ma l'ambiente, la vita romana, ho conosciuto tante persone italiane con le quali ho

stretto amicizie. Infatti, sono addirittura testimone di nozze di una coppia sposata nelle Marche. Dopo un anno, finito il progetto di scambio, sono rimasto volontariamente per altri tre mesi, il periodo che la legge italiana mi permetteva, essendo cittadino brasiliano.

### Ma ora sei cittadino Italiano?

Sì, sapendo di avere origini italiane ho pensato di acquisire la doppia cittadinanza.

### E che cosa hai dovuto fare?

Innanzitutto mi sono messo a cercare i documenti dei miei antenati. Io sono nato a San Paolo, ma i miei genitori risiedevano a San Carlos e lì sono andato all'ufficio anagrafe del Comune ed ho richiesto i certificati di nascita, matrimonio e morte di tutte le generazioni Possa.

### Cosa hai trovato?

Ho scoperto delle notizie che per me erano interessanti. Ad esempio che i miei bisnonni

Possa erano nati a Belluno, che mia nonna Ida Verzola, essendo nata prima del 1948 e in quanto donna non poteva trasmettermi la cittadinanza. Quindi ho dovuto risalire per altre 5 generazioni per trovare Francesco Possa, nato a Lentiai nel 1857 e imbarcatosi con destinazione Brasile nel 1889. Era partito con la famiglia, la madre Maria Deon e con la fidanzata Filomena Grigoletto, anche lei di Lentiai, che sarebbe poi diventata sua moglie. Francesco Possa e Filomena Grigoletto hanno avuto un figlio, Angelo Possa che poi sposò Tereza Cassin, anche lei di origini venete, ma nata a San Carlos.

### E poi cosa hai fatto?

In possesso di questi documenti ho inviato una lettera al comune di Lentiai per richiedere il certificato di nascita di Francesco Possa e Maria Deon che mi avrebbero permesso di acquisire la cittadinanza italiana, però il Comune mi rispose che non erano in possesso dei documenti ed allora mi sono rivolto alla parrocchia.

### Come è stato il rapporto con la parrocchia di Lentiai?

Don Gabriele, il parroco, è stato oltre che velocissimo, molto simpatico e disponibile perché mi ha inviato in pochissimo tempo i documenti e li ha anche corretti, c'era un errore relativo a Maria Deon.

### Quindi hai potuto avere la cittadinanza italiana?

Una volta che tutti i documenti sono arrivati in Brasile ho provato ad avere la cittadinanza con l'AIRE, ma la cosa andava per le lunghe ci volevano circa 10 anni. Perciò ho scelto l'opportunità di fare la residenza in Italia. Sono andato a Reggio Calabria perché avevo un amico conosciuto a Roma, durante l'anno passato in Italia; sua madre era avvocato e mi hanno seguito durante tutta la procedura. Il procedimento era semplice, difficile era trovare la persona che mi ospitava a casa sua dichiarando che ero residente da lui. Dopo un mese avevo la residenza a Reggio Calabria e dopo due mesi, gennaio 2014, ero già cittadino italiano.



Seconda generazione a São Carlos (Brasile). Angelo Possa, la moglie Tereza Cassin e tutti i figli.



Sotto la neve (che non mi piace) a Francoforte, Germania.



A Bled, in Slovenia.

**Ora che sei cittadino italiano cosa fai per vivere?**

Sono socio di una azienda on line, la VEMM, con sede a Palo Alto in California e una succursale in San Paolo, Brasile. Lo staff operativo è composto da 9 persone, ma abbiamo più di un centinaio di partner in tutto il mondo. Io mi occupo del settore del web design.

**Dove operi e dove vivi?**

Il tipo di lavoro che svolgo mi permette di non andare in ufficio. Infatti, con il mio compagno, "il computer", giriamo tutto il mondo già da un anno.

**Dove sei stato?**

Ho girato alcuni stati del Brasile, Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, New York, Florida poi l'Europa: Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Austria, Ungheria, Regno Unito, Slovacchia, Repubblica Ceca, Croazia e Slovenia. Per quanto riguarda l'Italia mi mancano solo due regioni da visitare: la Val D'Aosta e la Sardegna.

**Quale località ti ha entusiasmato di più e perché?**

Il paese che mi ha colpito maggiormente sia

dal punto di vista paesaggistico che come rapporti sociali è la Slovenia.

**Come mai?**

Non è un paese molto conosciuto e siccome ero in Italia e andavo verso est sono passato per Lubiana. Una località che mi ha subito affascinato e mi sono fermato lì per



Con amici a Matera, Basilicata.

un mese. Visto che è piccola sono riuscito a girarla tutta, ho avuto delle esperienze molto significative grazie alle persone del luogo che sono affabilissimi.

**Come mai questo tuo peregrinare per il mondo?**

Sono una persona molto curiosa e con una gran voglia di conoscere usi e costumi diversi. Parlo già oltre al portoghese-brasiliano la mia lingua madre, inglese, italiano e francese.

**E la tua famiglia?**

La mia famiglia vive a San Paolo: mio padre Silvio Possa, (56 anni), mia mamma Silvia Motta, (55 anni), e mia sorella Thaïs Motta Possa (25 anni). Sono loro che mi seguono, infatti mio padre è venuto in Portogallo a trovarmi per una settimana e con mia mamma ci siamo trovati a Milano per una decina di giorni. Mia sorella viene ad agosto a Roma. Anche mia nonna Dalva Motta e mia zia Dalva Motta (*hanno lo stesso nome e cognome non è un errore*) sono venute a Roma a trovarmi e con l'occasione sono state in udienza da papa Francesco.

**E cosa prevede il tuo futuro?**

Mi sono un po' stancato di viaggiare, soprattutto mentalmente. Cambiare località così spesso è molto pesante. La settimana prossima sarò a Londra per finire un progetto lavorativo e ci rimarrò per due settimane poi andrò a Roma fino a settembre e più avanti penso di ritornare in Brasile.

**Che impressione ti ha fatto Lentiai, paese natale dei tuoi antenati, quelli che ti hanno permesso di essere nostro compaesano?**

Pensando al fatto che vengo da una metropoli di 20 milioni di abitanti la prima impressione che ho avuto di Lentiai è di un paesino di campagna. Le persone sono simpatiche, è una cittadina sì, ma si respira il senso della storia in ogni angolo. Il primo giorno che sono arrivato ho avuto una bella impressione perché in piazza si stava svolgendo un concerto rock e c'erano molti giovani. Generalmente nei paesini in Italia ho visto sempre e solo molti anziani.

**Ritournerai a Lentiai?**

Sicuramente sì! Quando lo dirò a mio padre, vorrà che lo accompagni a Lentiai a conoscere la terra dei suoi antenati. Ci ritornerò con lui con piacere.



Giardino degli Aranci, a Roma.

# Attualità in **SOMS** a cura di Lorenzo Stella

## Collettivamente parlando...

Il parigino Gaspard Felix Tournachon, conosciuto con lo pseudonimo di Nadar è stato un fotografo, giornalista, caricaturista francese, ma è importante soprattutto come pioniere della fotografia.

Molti di voi si chiederanno "e allora?". Lo cito perché nel suo atelier di Boulevard Des Capucines a Parigi, il 15 aprile 1874 si tenne la prima mostra collettiva di pittura, quella degli "impressionisti". I vari Degas, Monet, Renoir, Manet sfidarono i saloni ufficiali di Parigi, che d'altronde non avrebbero mai ospitato le loro opere, e organizzarono una mostra in proprio: collettiva.

Sono passati 150 anni ma le mostre collettive di pittura sono sempre un ottimo mezzo per mettersi in vetrina soprattutto da parte di artisti che spesso non possono permettersi per motivi economici o organizzativi una propria "personale". Oppure, siccome non possono entrare nei circuiti ufficiali, è un mezzo per farsi conoscere.

La Società Operaia, negli scorsi mesi di luglio ed agosto, ha messo a disposizione il proprio salone per una esposizione collettiva dei lavori di tre giovani pittori, Elena De Gan, Noemi Durighello, e Federico Dalle Mule. La "collettiva" ha avuto la sua inaugurazione sabato 28 giugno ed è rimasta aperta al pubblico fino al 30 agosto. Intervisto i tre artisti.

Comincio da **NOEMI** che è una pittrice "iperrealista" che usa come mezzo tecnico i colori ad olio anche se spesso si avvicina all'acquarello. Il mio scopo non è però parlare di tecniche o di stili, ma con lei e con gli altri due voglio sapere della mostra.

**Quanti quadri hai esposto?**

Una decina...

**E quanti ne hai venduto?**

Nessuno... ne stavo per vendere uno ma poi ci ho rinunciato.

**A te piacciono le mostre collettive?**

Sì abbastanza; io non ho mai fatto delle personali e quindi una mostra collettiva va più che bene.

**La divisione degli spazi ti ha soddisfatto?**

Certo: ce li siamo gestiti secondo logica: gli acquerelli sono stati appesi perché pesano di meno, gli "oli", cioè i miei, li abbiamo messi sui cavalletti.

**Che cosa ti è piaciuto della mostra?**

La band che suonava di sopra perché faceva le prove...

**Cosa non ti è piaciuto?**

Gli orari: era meglio tenere la mostra aperta dalle 19.30 alle 21, perché dopo le 21 non viene nessuno. E poi la mostra è durata troppo.

**Come vedi il tuo futuro? Che lavoro vorresti fare?**

La pittrice! Dopo il liceo (Noemi frequenta l'ultimo anno del liceo linguistico) voglio frequentare l'Accademia delle Belle Arti a Venezia. Naturalmente dovrò fare cinque anni in modo da conseguire la Laurea Magistralis che mi permetterebbe di insegnare.

**Come è stata l'informazione su questa mostra?**

Sinceramente non lo so: io avrei usato maggiormente Internet.

**Dopo la collettiva ti conoscono di più in giro?**

Non credo: magari la gente rimane colpita da un quadro ma difficilmente poi collega il quadro all'autore.

**FEDERICO** ha fatto anche l'esperienza delle mostre personali: ne ha fatta proprio una l'anno scorso sempre in Società Operaia.

E' vero, ho fatto tre personali ma ho cominciato con le collettive...

**Quanti quadri sei riuscito a vendere?**

Uno! Che poi non è una cosa da buttar via perché almeno ho coperto un po' le spese. Purtroppo molte cose ci sono state avverse, ad esempio ha piovuto sempre. Se ci fosse stato un po' di bel tempo, la gente sarebbe stata più invogliata ad uscire ed a venire a vedere la mostra. Poi forse l'orario di apertura andava anticipato.

**Ma a te piacciono le collettive?**

Sì perché ci si confronta con stili diversi e con



tecniche diverse. E poi questa mi è piaciuta perché non erano i soliti artisti che vedi sempre in giro; eravamo tre giovani. Il che sta a significare che l'arte appassiona anche i giovani...

**Non direi se consideriamo il pubblico che frequenta le mostre.**

Ma dipende dal posto... se si fosse a Berlino. E comunque ti mancano gli stimoli... se uno visse in un posto dove c'è arte... A parer mio bisogna fare le mostre in posti più frequentati dalla gente comune... che ne so... i luoghi di lavoro, i bar...

**E quali sono le cose che non ti sono piaciute nella vostra collettiva?**

È rimasta aperta troppo a lungo. Secondo me andava tenuta aperta al pubblico solo durante il periodo della sagra; un mese di apertura era sufficiente. Un'altra cosa che secondo me andava pensata diversamente era come pubblicizzare l'evento: le locandine non le guarda più nessuno... le considerano alla stregua delle epigrafi. L'anno scorso quando ho organizzato la mia mostra ho puntato di più sull'invito personale, così la gente si è sentita più coinvolta.

Sentiamo cosa ne pensa **ELENA**.

**Quanti quadri sei riuscita a vendere?**

Grazie alla mostra, uno. Comunque, qualunque sia il risultato, vale sempre la pena partecipare a queste manifestazioni. Io ho fatto una decina di mostre: tre collettive, le altre tutte personali.

**E ti piacciono le collettive?**

Sì mi piacciono, ma dipende con chi dividi la mostra; se gli altri sono degli astrattisti c'è troppa diversità di stili: qui eravamo tre figurativi, di cui due acquerellisti.

**Cosa ti è piaciuto della mostra?**

Il fatto che ci sia un confronto, così osservi gli altri e impari dagli altri. E poi conosci un sacco di persone diverse che non avresti l'opportunità di conoscere se esponessi da sola: in quel caso ti vengono a vedere i tuoi parenti e i tuoi amici.

**E cosa non ti è piaciuto?**

La durata: la mostra si è protratta troppo a lungo. L'orario di apertura: troppo concentrato nelle due ore stabilite. E poi l'informazione, secondo me è stata carente, basata troppo sui manifesti che lasciano ormai il tempo che trovano. Bisogna puntare sugli inviti personali. **Però siete anche stati intervistati in radio...**

Sì ma la radio non l'ascolta nessuno, se l'avessimo fatta a TeleBelluno avrebbe portato ben altri risultati.





## Vita di Club

## Da undici anni!

Buongiorno a tutti, tra due settimane festeggio i miei primi undici anni in sobrietà e sono veramente felice e orgoglioso.

Ricordo com'ero prima agli inizi con qualche bicchiere per curiosità, continuando poi perché piaceva e mi facilitava nello stare in compagnia.

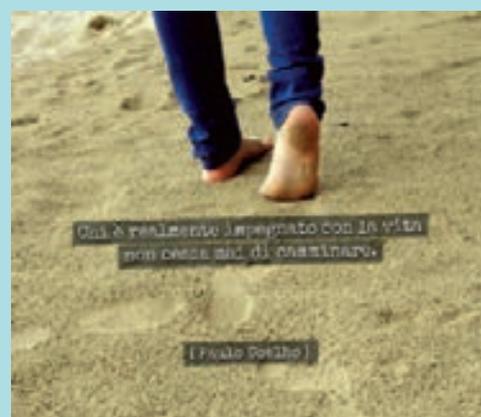
In famiglia il bere alcolico era normale anche perché si faceva il vino in casa quindi qualche "balla" ogni tanto passava inosservata, se vogliamo dire così: la fanno tutti e intanto domani passerà. Con l'andar del tempo però è diventato il mio migliore amico e, come spesso accade, se non lo conosci bene, può diventare traditore. E così è stato giorno dopo giorno: non potevo farne a meno e in questa fase di smarrimento non mi accorgevo della situazione in famiglia.

Non c'era più dialogo, ma neanche litigi a dir la verità; io non mi accorgevo che era diventato un problema ma neanche i miei genitori a dir la verità. L'unica ad accorgersene è stata

mia sorella che con testardaggine si è impegnata per alcuni anni affinché ne uscissi. La sua caparbieta è stata premiata e ora sono qui a raccontare in modo veloce la mia storia.

Da persona timida com'ero, ho avuto difficoltà a raccontare nel Club la mia situazione. Me ne vergognavo e pensavo di dover affrontare il loro giudizio di persone che avevano lasciato l'alcol. Ma mi sbagliavo. Il lavoro delle famiglie del Club è stato splendido, giorno dopo giorno, passo dopo passo, hanno fatto sì che potessi limare un po' questa mia situazione. Nel Club ho trovato persone che mi hanno agevolato con le loro esperienze a progettare un futuro migliore. Mi sono impegnato in tal senso prima di tutto nel ricostruire dialogo in famiglia, nell'amare la famiglia. Cercare nuove amicizie mi è stato utile per mettermi in discussione con gli altri, modificare atteggiamenti e, se possibile, cambiare il modo di pensare.

L'importanza di aver capito che le bevande alcoliche fanno male in tutti i sensi e aver



proseguito la sobrietà senza ricadute non ha fatto altro che agevolare il cammino e spero in qualche modo di aver reso felici i miei famigliari. A mio padre glielo dovevo anche perché purtroppo non ha avuto modo di condividere con noi la nostra sobrietà per molto tempo.

Club 511

## Nuovo presidente ADB

"Sarà un musicista di Lentiai a guidare l'Associazione Diabetici Bellunese..." così riportava il Gazzettino di venerdì 12 settembre us. In effetti Duilio Maggis, musicista, è da sabato 6 settembre il nuovo presidente dell'associazione, eletto nel corso dell'assemblea dei soci. Ad affiancarlo c'è un nuovo consiglio direttivo, in tutto nove

persone, un gruppo rappresentativo di quasi tutto il territorio bellunese e delle diverse tipologie di diabete.

L'assemblea del 6 settembre è stata anche l'occasione per decidere le linee programmatiche per il triennio 2014-2017, linee che prevedono una nuova campagna soci, l'organizzazione di due congressi informativi, l'apertura del dialogo con l'ULSS 1 per il ripristino della commissione diabete, i progetti rivolti alla scuola e il coordinamento con i centri diabetici del Veneto.

**Perché hanno scelto un musicista?**

A parte qualche battuta scontata del tipo perché ero l'unico... forse perché sono la dimostrazione che anche se sei diabetico, la tua vita (se gestita oculatamente ma anche con un pizzico di creatività) può essere la vita di una persona normale. Io quando faccio le mie cose non mi ritengo di sicuro un invalido.

**E qual'è lo scopo di una associazione come quella di cui sei presidente?**

Innanzitutto supportare gli ammalati sia gli associati che quelli che non lo sono. In provincia di Belluno i diabetici, di tipo 1, cioè insulinodipendenti, o di tipo 2 sono migliaia, ma gli iscritti alla nostra associazione sono solo 65. Quindi il primo obiettivo è quello di riuscire a coinvolgere molto più malati.

**Come mai non si associano?**

Per ritrosia, pudore, perché iscriversi significa dichiararsi, fare outing, mentre è meglio non lo sappia nessuno. Oppure è un modo di esorcizzare la malattia: se mi iscrivo ammetto di essere diabetico, una malattia irreversibile, se non mi iscrivo sono sano. E' chiaro invece

che uno che fa parte dell'associazione può essere consigliato, informato, indirizzato, e soprattutto se sei solo conti abbastanza poco, se fai parte di un'associazione, hai molto più peso, soprattutto politico.

**Cioè?**

Cioè l'associazione dialoga con le strutture sanitarie: medici, infermieri, personale amministrativo; se gli iscritti sono poche decine non ti ascoltano neanche, se sono centinaia, il tuo parere diventa fondamentale.

**Mi dici qual è il problema più assillante per un diabetico?**

Potrà sembrare strano ma ormai non è più il controllo della glicemia e come porvi rimedio; il problema principale soprattutto nei giovani è il rapporto con il cibo. Quando mi hanno diagnosticato la malattia, negli anni '70 in pratica non ti facevano mangiare.

Adesso è tutto cambiato: puoi mangiare di tutto, stando attento. E' un rapporto consapevole col cibo: sai quello che mangi. Le persone col diabete sono costrette a mangiare bene, a conoscere gli alimenti, evitando le cose poco sane.

Il diabetico non ha bisogno di una dieta speciale, ma semplicemente di un'alimentazione sana. Che poi è il bisogno di tutti.





CON MARTINA FOGLIA



Ciao a tutti.

In questo articolo vorrei condividere con voi il mio pensiero su un argomento molto intimo, che spero sia occasione di dibattito tra di noi. Vorrei parlarvi della mia concezione di fede, di come la vivo nella quotidianità. Questa estate, come tutti gli anni, mi trovavo a Cesana durante il mese di agosto e come sempre il 20 di agosto si festeggia il santo patrono: san Bernardo. Da molti anni a questa parte la festa non è più circoscritta solo a questo evento, ma comprende anche i festeggiamenti per il restauro della chiesa con la conseguente scoperta degli affreschi che decorano l'interno della chiesa stessa e la scoperta dell'area archeologica nel terreno della famiglia Palma. Un rito si ripete però costante durante gli anni: la celebrazione della santa messa, quest'anno officiata dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo. E come tutti gli anni io vi partecipo volentieri (contrariamente a quanto faccio durante tutto l'anno a Milano).

Durante la messa quest'anno, colpita forse dall'omelia del vescovo o dai canti sacri dei cori presenti, mi sono domandata come mai a Cesana vado volentieri a messa e a Milano non sento questa esigenza. Come mai CREDO

ma non PRATICO? Ho fatto il percorso di catechesi che fanno tutti i cristiani: sono stata battezzata, confessata, e cresimata (tutto questo con l'appoggio dei miei genitori, pur non essendo credenti).

Crescendo mi sono accorta di quanto avessi perso il senso di appartenenza alla comunità, cioè non mi sentivo e non mi sento coinvolta in nessun tipo di iniziativa: nelle grandi città prevale l'individualismo.



In una città come Milano, ho avuto a che fare con persone che io consideravo amiche, che andavano tutte le domeniche a messa, ma non c'erano quando avevo bisogno, erano indifferenti e lontane: si avvicinavano a me in quanto "caso pietoso" per dimostrare alla comunità quanto erano "buoni" e poi sparivano nel nulla. Ora io sono circondata da amiche che pur non praticando o non credendo mettono in atto la "cristianità" nella quotidianità, facendomi sentire la loro presenza costante anche solo ascoltandomi, comprendendomi, gioendo e soffrendo con me, dandomi la forza per continuare a lottare. Io voglio credere che esista Qualcuno lassù che mi abbia donato queste meraviglie ... che si chiami destino o DIO, io questo non ve lo so dire, ma so per certo che frequentare la chiesa non è sempre sinonimo

di buon cristiano, quello che conta è quello che fai ogni giorno per gli altri.

Penso invece che nelle piccole realtà come Cesana ci sia coerenza tra ciò che insegna la fede cristiana e la pratica dei suoi valori: solidarietà, comunione, condivisione... Mi spiego meglio: nei piccoli paesi ci si conosce tutti, ci si aiuta reciprocamente, si condividono alcuni momenti della giornata ed io mi sento parte della comunità. Ed ecco che partecipare alla messa per me acquista valore perchè la condivisione che sento in quel momento la sento ogni giorno.

A Cesana, paese che frequento da anni (anche se solo per un mese d'estate) vedo come la gente si rispetta e si aiuta soprattutto in caso di necessità ed ecco che uno dei valori fondanti della cristianità viene messo in pratica ed io mi sento parte della comunità, protetta tra persone che mi apprezzano e conoscono. Lo so, può sembrare una scelta di comodo quella di non frequentare la chiesa, e forse lo è, ma io preferisco andare a messa una volta all'anno con persone che sento vicino, piuttosto che partecipare tutte le domeniche a fianco di persone a me estranee. Cerco di vivere nel rispetto dei valori cristiani nella quotidianità, non partecipando a un rito che nel luogo dove vivo non sento mio, ma pieno di ipocrisia e abitudine.

Non voglio fare di ogni erba un fascio, ma questa è stata la mia esperienza e può darsi che io mi sbagli, cosa ne pensate?

Martina



# SPORT A LENTIAI



## In ricordo di Mario Marcer

La scomparsa del nostro storico dirigente Mario Marcer ha lasciato un grande vuoto in tutti noi. Persona eccezionale, faceva parte della famiglia del Calcio Lentiai sin dalla stagione 1978/79. Ci uniamo al dolore dei famigliari e continueremo a ricordarlo sempre con il suo sorriso e l'immane bandierina...  
CIAO MARIO!

Giocatori e dirigenti U.S. Lentiai Calcio

## Baruffolo, nuovo allenatore del Calcio Lentiai



Per la stagione 2014/2015 il Lentiai avrà un nuovo allenatore in panchina. Infatti è ufficiale l'ingaggio di Stefano Baruffolo, il quale ha terminato la propria carriera calcistica proprio con la formazione neroverde. Dopo due anni di gestione affidata a Slobodan Rozijar, per tutti Bobo, il Lentiai riparte dal tecnico locale alla prima esperienza in seconda categoria. Che dire? Un grande "in bocca al lupo" a Stefano e un sentito ringraziamento a Rozijar per il lavoro svolto nelle ultime due stagioni!

Alex De Boni



## A Villapiana, attività ludico-motoria



Anche per il 2014/15 il G.S. La Piave 2000 porterà i suoi tecnici qualificati a Lentiai, per sviluppare l'atletica leggera e l'attività ludico motoria con una nuova programmazione, innovativa e qualificata, per sviluppare l'attività motoria giovanile.

Silvia Slongo per tutte le fasce delle scuole primarie e Johnny Schievenin per la fascia delle scuole di secondo grado e superiori, saranno gli insegnanti che lavoreranno nelle palestre di Villapiana e Lentiai da ottobre a maggio 2015 con particolare cura della crescita motoria dei giovani finalizzata alla crescita tecnica nel campo dell'atletica leggera.

A Villapiana Silvia Slongo aspetterà il martedì e il giovedì, dalle 17.00 alle 18.00, l'ultimo anno della scuola d'infanzia (asilo) e 1<sup>a</sup>-2<sup>a</sup> elementare; dalle 18.00 alle 19.00 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> elementare.



## Offerte

Per "La Voce di Lentiai":  
In memoria di Miranda e Nicola Rui - da Adelia

100; NN Svizzera e NN Belgio 60; Tremea Giuseppe - MN 50; Marcer Nella - TV 30; Maso Roberto 20; NN 30; Facchin Giordano - Svizzera 50; Burlon Orlando 30; NN 30; Pianazzo 18; Dal Piva Gianni 20; via dei Martiri 25; vie Mentana, Vecellio 78,9; Colderù 13; Stabie 28; Centore 55; Gasperin Marisa - Rosignano Solvay 50; Bardies 40,4; NN 40; De Faveri - Cavaria, VA 25; Corra' Cristina - Cavaria, VA 25; G.V: Francia (B.B.A.) 50; Corte - Torta 17; Ceretti Mario - Cologno Monz. 20; Sandon Silvana - GE 15; Bertuol Severino e Basei Onesta - F.20; Dal Piva Santo - Erbusco 30; Gerotto Cesa - Valpiano 15; Faggio Pasqualino - Stellanello 20; Campo san Pietro 36; via Piave 65; Sasso Diva - Imola 20; NN Milano 30; NN - SS 20; Zornitta Vittorio 70; NN 40; Tres Laura - GE 20; Villapiana 10; Grigoletto Erio 20; NN 40; Tallandino 20,30; Garbini Sergio - Amburgo 20; Ricci Sandro - Massa C. 20; Rossigni Iva - Zoppè di C. 40; Colle Mirella - MI 20; De Gasperin Adriano - Ospedaletto, IM 50; De Gasperi Felice 50; Rech Maria Vittoria - Montichiari 50.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Placida Tres, i figli 70; in mem. di Bof Angelo 100; NN 20; NN 60; in mem. di Mattia Emma, figlio 50; in mem. di Solagna Elisa 60; Facchin Girolamo 25; in mem. di Ferraris Aldo, Ceconet Vittoria e figlia 30; in mem. di Gasperin Tullio, famiglia 100; NN 10; Molinaro Dolores - F, 50; NN 30; Lupio - F, 30; in mem. di Marcer Leo, moglie 30; NN - MI 30; in mem. di Tremea Vittorio 50; in mem. di Sponga Adele 100; in occasione della nascita di Angelica, i nonni Ledo e Gabriella 50; Rech Maria Vittoria - Montichiari 50.

Somma totale raccolta: € 311.233,00.

Per la chiesa dei Boschi: in mem. di Placida Tres, i figli 50; festa patronale di Montane 9,45.

Per la chiesa di Cesana: da amici di Cesana 148; in mem. di Egidio 20; elemosine 198,60; in mem. di Miranda e Nicola Rui, Adelia 100; Carlin - MI 40.

Per la chiesa di Colderù: Rech Maria Vittoria - Montichiari 50.

Per la chiesa di Corte: NN - SS 10.

Per la chiesa di s. Donato: in mem. di Burlon Dario, la famiglia 50; Comitato di Ronchena 20; Jolie, Silvana e Sonia 30; elemosine 50.

Per la chiesa di s. Gervasio: in mem. di Zanin Ivan, Marisa e Silvano 30; Tremea Giuseppe - MN 100.

Per la chiesa di Marziai: in mem. di Zanella Rina, figli 50.

Per la chiesa di Ronchena Grigoletto Erio 30; NN 30; in mem. di Colle Luigi 50.

Per la chiesa di Stabie: NN 20; NN - MI 50.

Per la chiesa di Tallandino: festa patronale 95.

Per la chiesa di Villapiana: NN 20; elemosine 69,30; in mem. di Vergerio Amedeo, Edda 20; comitato di Villapiana 50.

Per l'oratorio: in mem. di Colle Luigi 50.

Per le missioni di M. Piccolotto: in mem. di Adele Sponga 100; NN - Feltre 50; NN 10.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta

via Mazzini 1 - Lentiai

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero:

Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323

A Lentiai, presso la palestra comunale, Johnny Schievenin aspetterà il mercoledì dalle 18.30 alle 20.00 e il venerdì dalle 17.00 alle 18.30 tutte le classi delle medie e le superiori, naturalmente con particolare cura di tutte le specialità dell'atletica leggera.

Per ulteriori informazioni, vi rimandiamo all'articolo a pagina 4 dell'inserito "Occhio alla scuola".

Johnny Schievenin

Resp. Tecnico G.S. La Piave 2000 - Cell. 348739899

## Arte e cultura

### "PIT!"

#### Rettifica alla prima parte della storia

(Bollettino luglio-agosto 2014)

"In Cadore nel 1941 non lavoravo in un cementificio, come erroneamente riportato. A Peaio, frazione di Vinigo di Cadore, nei pressi della stazione del treno, l'allora Calalzo-Dobbiaco, la ditta De Nardin Giovanni da Pez stava costruendo una casa. Io, che per quella ditta facevo il manovale e il muratore, stavo scaricando, assieme a Oreste Endrighetti, dal vagone del treno dei sacchi di cemento che servivano per i lavori, quando sopraggiunse una vettura con a bordo il vice-federale Manara. Egli mi riconobbe subito, perché negli ultimi anni avevo suonato nella fanfara della GIL a Belluno come primo trombetta. Manara mi disse di andare a Borca, che la fanfara aveva bisogno di me. Risposi che dovevo lavorare dato che la mia famiglia per prima aveva bisogno del mio aiuto economico. Dopo due giorni, Giovanni De Nardin, proprietario della ditta di costruzioni, mi disse che Manara lo aveva chiamato per dirgli di licenziarmi. Così fui licenziato e dovetti andare a Borca con la fanfara. Preciso che a Vinigo ero stato accolto come un figlio dalla famiglia di Zasio Florio, originario di Busche, il quale si era sposato a Vinigo con Emma e aveva avuto due figlie, Ida e Florina. Florina risulta ancora nell'elenco telefonico! Ha qualche anno più di me..."

Ugo Marcer

#### A quel punto?

A quel punto ho conosciuto un piemontese, uno di Acqui Terme; con lui ho preso le montagne e siamo arrivati ad Acqui Terme.

#### A piedi?

Sì, sempre a piedi, per forza. Ad Acqui Terme son salito sul treno e sono sceso a Busche e da lì sono arrivato a casa a Lentiai. Nel frattempo i tedeschi avevano bombardato il ponte a Busche. Io ed Olindo Fugazza volevamo trovare il modo di informare la gente di questo fatto. Chiminelli, un professore di Pedavena, nome di battaglia Kingo, aveva pensato di organizzare un Ufficio Stampa e Propaganda (antifascista): l'Ufficio fu organizzato in località La Vena. Lì c'era una macchina da scrivere e un ciclostile... io ci sono andato. Purtroppo i Tedeschi vennero a conoscenza di questo ufficio; minacciarono Chiminelli e lo costrinsero a far entrare nell'ufficio un infiltrato, uno sui 25 anni, uno dei tanti che erano andati a combattere coi tedeschi nella divisione Monterosa e poi erano scappati. All'Ufficio di Lavena c'ero io, Onorina che era la figlia del sacrestano e un vecchio che faceva da mangiare, chiamato Porthos. Lì venivano quattro staffette a

prendere i comunicati da distribuire. A giorni fissi io ed Onorina dovevamo recarci a Stabie per sentire le notizie che venivano diffuse da Radio Londra: ne facevamo dei comunicati stampa che affidavamo alle staffette. Dopo una quindicina di giorni l'infiltrato si dileguò e quindi capimmo che era una spia. A quel punto l'Ufficio non era più un posto sicuro, io Onorina ed il vecchio ce ne andammo. Tornai a casa a Lentiai... di Onorina non ho più saputo niente. Siccome ero ricercato dai tedeschi, a casa mi ero ricavato un rifugio segreto: una specie di botola dove nascondermi. Ma non potei sfruttarlo perché i tedeschi durante un rastrellamento mi vennero a cercare e mio padre Marco, ingenuamente, mi chiamò e così mi presero. Mi portarono al Cinema Verdi: Passai la notte nelle cantine del cinema, assieme ad una settantina di altri giovani: ce n'erano che provenivano da Quero, da Vas, da Segusino. Alla mattina alle otto, come aprirono le porte del cinema Verdi, andai per primo alla Posta; oltre ai tedeschi, c'erano il commissario prefettizio e l'arciprete. Qui ci hanno fatto fare la "prova pantaloni".

#### Vale a dire?

Dovevi abbassare i pantaloni fino alle ginocchia, se avevi le gambe bianche eri a posto, se le avevi abbronzate significava che eri stato in montagna e quindi... Io avevo le gambe bianche. Sono uscito dalla Posta, ma venti metri fuori dalla posta c'era quello che era stato infiltrato nell'Ufficio Stampa e propaganda a La Vena. Ho continuato per la mia strada camminando tranquillo con grande indifferenza. E son riuscito a farla franca. Arrivai a Centore; qui incontrai Erio Marcer che se ne stava seduto su una panca. Mi fermai con lui e ci mettemmo a parlare. In quella sentimmo uno sparo e una pallottola arrivò proprio in mezzo a noi. Avevano sparato in piazza e la pallottola era arrivata fino a lì. Quello era il momento in cui stavano impiccando Nano Crivellaro e avevano sparato per impedire alla gente di intervenire (n.d.r.: Luciano "Nano" Crivellaro fu impiccato in piazza a Lentiai il 29 settembre 1944). Il giorno dopo sono tornato in piazza e, assieme ad altri, tra cui Aquilino Marcer, un mio cugino di secondo grado, sono salito sul camion della TODT (n.d.r.: la TODT era una grande impresa di costruzioni tedesca che impiegava lavoro coatto). Il camion ci portò a Cima Lan (una fortezza in comune di Arsiè): lì dovevamo costruire delle gallerie che servivano da fortificazione per i tedeschi. Io facevo il carpentiere. Sono stato lì a lavorare dall'ottobre 1944 fino a metà del febbraio 1945.

#### Ma in quel momento, si era alla fine del 1944? Come si comportavano?

Sirio Costa, padre di Bolide, che era il capo della nostra squadra di lavoro, parlava il tedesco e si mise a parlare un giorno con dei militari tedeschi che erano lì a sorvegliare. I soldati deposero i loro fucili dicendo che non avevano più voglia di fare la guerra: erano contrari alla guerra e avevano solo voglia di tornare a casa. Ma non era ancora possibile. In febbraio mi sono reso conto che tutti quelli che lavoravano lì avevano il tesserino della

TODT; ho cominciato a pensare che era ora di andarmene. Allora ho legato dei rami di nocciolo in una fascina e con quella slitta improvvisata son venuto giù dal Cimolan, sfruttando il metro di neve che si era depositata. Alla fine della discesa ho trovato un paesetto dove c'era un'osteria. Avevo ancora molti buoni pastoannonari, ancora dall'epoca di Genova. Da lì me ne sono tornato verso casa.

#### Sempre a piedi? E quanto tempo ha impiegato?

Un paio di giorni anche perché ogni tanto mi fermavo...

#### Ci credo! Ma a Lentiai non era ricercato dai tedeschi?

Infatti: ho attraversato il Piave all'altezza di Zaetta, fra Busche e Santa Giustina. Il fiume era molto più largo di come è adesso.

#### Quanto sarà stato alto?

70-80 centimetri: sull'area demaniale c'erano i Casoi. Ognuno s'era fatto il suo Cason con le canne di granturco e di orzo e di segale. Perché la gente usava la terra limacciosa del Piave per coltivare patate.

#### E fino a quando è andata avanti questa pratica?

Dopo la guerra i comuni di Mel e di Lentiai avevano richiesto la denuncia di queste proprietà in modo da farne una specie di catasto. Poi son diventati, per uso capione, terreni della Forestale.

#### Bene, torniamo alla storia...

Mi rifugiai in una di queste capanne, all'"Isolona". Mi nutrivò di "pesatelle" dei pesciolini che trovavo sotto i sassi all'imbrunire.

#### E come li cuoceva?

Lì mangiavo crudi, dopo aver tolto loro la testa e la coda. Una sera mi sono spinto fino a casa, a Centore, verso le undici - mezzanotte, approfittando del buio. Mio padre mi ha aperto la porta della cucina e mi ha dato da mangiare; io gli ho lasciato un po' di buoni pasto. L'avrò fatto un due, tre volte e ogni volta lasciai delle gavette che mi venivano riempite di uova, formaggio e pane e poi mi venivano portate in un certo posto da qualcuno, forse mia cugina Ines. Bisognava stare attenti perché c'erano molte pattuglie di tedeschi. A metà aprile di quel 1945 mi cercarono quelli del GAP (Gruppo di Azione Partigiana) che mi conoscevano perché avevo fatto parte del gruppo la Spasema. Mi unii a loro. Assieme a Giovanni Zampese detto Coco formammo un gruppo armato in una località tra Stabie e Ronchena, il Salt del Prete. Ma ormai i Tedeschi si stavano ritirando. Alcuni patteggiarono con Ernesto Ferrata, capo dei partigiani, che sarebbe diventato il primo sindaco di Lentiai nel dopoguerra. Lui andò incontro ai tedeschi con un fazzoletto bianco, e dal gruppo dei tedeschi gli venne incontro un ufficiale. Poi tutti i tedeschi, alla spicciolata, abbandonarono le armi e vennero in piazza a Ronchena, che era un luogo di passaggio, e disarmati, proseguivano per Belluno. Saranno venuti un settecento tedeschi. Era la fine della guerra... era il 30 aprile, il 1° di maggio...

#### Ma la liberazione non è avvenuta il 25 aprile?

Quella è una data di riferimento...

Ciccio Semprini